

## Althesys: meno posti di lavoro con il Dlgs rinnovabili



MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 2011 11:20 |

Lo stop ai certificati verdi e la riduzione degli incentivi metterebbe a rischio 3.100 posti di lavoro



L'approvazione dello schema di decreto legislativo sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili (recepimento direttiva 2009/28/CE), attualmente all'esame della Commissione Industria del Senato, potrebbe avere effetti molto negativi sul comparto italiano delle energie rinnovabili.

A lanciare l'allarme è la società di ricerca e consulenza **Althesys**, che ha calcolato gli impatti a breve termine e i due diversi scenari che si possono aprire con l'approvazione del

provvedimento.

### Primo scenario

Nel primo scenario, Althesys ha stimato solo l'impatto sul settore della disposizione contenuta all'articolo 23, comma 5 della bozza di Dlgs, secondo cui il Gse ritira annualmente i certificati verdi per le produzioni dal 2011 al 2015 e il prezzo di ritiro è pari al 70% del prezzo indicato al comma 148 articolo 2, legge 244/2007). Secondo le stime, questa riduzione degli incentivi comporterebbe **quasi 1.000 MW di impianti a fonti rinnovabili in meno**, con una **riduzione dell'occupazione che riguarderebbe tra i 700 e i 1.000 addetti** nei processi di esercizio e manutenzione.

### Secondo scenario

Nel secondo scenario, che invece tiene conto dell'applicazione del decreto legislativo congiuntamente ai vincoli di spesa del Gse contenuti nell'articolo 45 della legge 122/2010, la stima della riduzione totale degli introiti derivanti dai certificati verdi corrisponderebbe a **2.700 MW di potenza energetica in meno**, con una **perdita di 3.100 posti di lavoro** nell'attività di produzione e manutenzione.

### **Primi segnali dal calo degli investimenti nell'eolico**

“Il meccanismo di incentivazione previsto dal decreto per gli anni successivi al 2015 – sottolinea l'amministratore delegato di Althesys, Alessandro Marangoni - appare incerto e rischia di essere un ulteriore freno agli investimenti futuri. Il paradosso è che le ultime ipotesi legislative rischiano di contraddire gli obiettivi del Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili, licenziato appena pochi mesi addietro per cogliere i target europei del 20-20-20”. Secondo Marangoni, “le avvisaglie dei possibili effetti arrivano dall'**inaspettato calo degli investimenti nel settore eolico in Italia nel 2010**, scesi a 948 MW installati, il 25% in meno dell'anno precedente. Viceversa, continua a crescere il fotovoltaico non condizionato dal dibattito sull'articolo 45”.